

«Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è
del maligno».

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
TRAPANI - Via Bonaiuto 20 - 22 - Telef. 22023
Spedito in abbonam. post. Gruppo I

Concessionaria in esclusiva per la Pubblicità



Società per la Pubblicità in
Italia - Via Roma, 405 Paler-
mo - Telef. 214.316 210.069

La Befana in città (pag. 2) **A 11.510 m.** negli abissi marini (pag. 3) **Lo Sport** (pag. 4)

Natale di gioia per chi soffre

Oltre ottomila pacchi-dono, per un importo di quattro milioni e mezzo distribuiti dal Vescovo nella Diocesi di Trapani



Nel suo Messaggio natalizio ai sacerdoti e fedeli della Diocesi il Vescovo scriveva: «La grotta di Betlem è un richiamo alla bontà... gli auguri miei più vivi e più paterni vadano ai sofferenti nello spirito e nella carne, a chi manca di pane, a chi manca di conforto, a chi manca di affetto».

Il Mons. Ricceri è un gran parlatore, ma la sua è una parola operosa; e il suo Messaggio è diventato opera. Ha riunito le Istituzioni di Assistenza di Trapani (Centro Assistenza Femminile, Centro Italiano Femminile, Conferenza di S. Vincenzo, Croce Rossa Italiana, Dame di Carità, Opera Diocesana Assistenza) per

concretare un piano di lavoro in comune che elimi- nasse dispersioni di forze e di mezzi, che venisse incontro a un maggior numero di bisognosi; ha invitato i Parroci a chiedere ai fedeli nel giorno di Natale un'offerta per il Natale di chi soffre e ne ha ottenuto — come sempre — fattiva e larga collaborazione. Da quanto ci è dato sapere, pare che non si sia raccolta, malgrado gli sforzi comuni, la somma necessaria alla spesa, ma Mons. Ricceri non si è arreso a questa difficoltà. Egli ha fiducia nella Provvidenza, sa che chi dà al popolo presta a Dio e Dio non si lascia vincere in generosità. Allo indomani del suo ingresso in Diocesi, quando il denaro occorrente per liberare gli oggetti pignorati era salito a cifra rilevante, a chi gli faceva osservare la difficoltà di coprire l'importo il Vescovo rispose: «... non si preoccupi, per i poveri, se è

necessario, venderemo anche il palazzo vescovile». E così la grande macchina dell'organizzazione s'è mossa; non c'è stata tregua, si è lavorato di giorno e di notte, si è mobilitato personale da tutti i posti e tutto è stato inappuntabilmente pronto. Sono arrivati i libri da fuori, quelli adatti per i grandi e quelli per i piccoli, sono arrivate le riviste, i panettoni, i giocattoli, la carta da lettere, le sigarette e in ogni pacco un santino di Gesù Bambino.

Oltre ottomila pacchi-dono per un importo di 4 milioni e mezzo sono stati distribuiti nella Diocesi di Trapani personalmente da S. E. il Vescovo e da Mons. Vicario, accompagnati dalle rappresentanti delle varie Istituzioni di Assistenza.

La visita alle Carceri di Trapani, dove Mons. Ricceri si è recato la mattina del 4 gennaio, s'inquadra nel fervore delle iniziative assistenziali e benefiche che caratterizzano l'attuale periodo, da cui appunto Mons. Ric-

(segue in 2ª pagina)



Durante la S. Messa, celebrata da S. E. il Vescovo alla Colombaia, alcuni detenuti ricevono la S. Comunione



S. E. il Vescovo, Mons. Ricceri, S. E. il Prefetto dott. Maiardi ed il Direttore delle Carceri dott. Damiani nel corso della manifestazione svoltasi alle Carceri

Nuove disposizioni per i pescatori autonomi

Per le cooperative e le compagnie di pescatori

ROMA - Con la circolare n. 28 del 20-9-1961 del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale - Direzione Gen. della Previdenza e Assistenza sociale - e n. 510 C. e V. 183 del 13-12-61 dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, sono state emanate disposizioni per quanto riguarda la facoltà di ricorso avverso le deliberazioni delle Commissioni Provinciali e Provinciali per l'assicurazione dei pescatori marittimi e delle acque interne. L'art. 4 della legge 13-3-1958, n. 250 dispone che le Cooperative o le Compagnie e i pescatori autonomi possono ricorrere per qualsiasi motivo direttamente alla Commissione entro 20 giorni dalla notifica dei provvedimenti affinché essa le riesa-

mini. Contro tali decisioni (art. 5 e art. 7), è dato ricorso alla Commissione Centrale entro 30 giorni dalla loro notifica. La legge non dice se possono essere legittimati al ricorso anche gli Istituti previdenziali. Con le circolari su specificate è stato deciso che tali Istituti (INPS, INAIL, INAM) hanno le medesime facoltà di ricorso entro 20 giorni alle Commissioni per il riesame delle deliberazioni, e di trenta giorni al Comitato Centrale, per l'esame delle decisioni delle Commissioni; il ricorso è, però, ammesso per soli motivi di legittimità; e nel ricorso di seconda istanza gli Istituti possono riproporre solo gli stessi motivi su cui avevano fondato l'impugnativa di primo grado. Le Cooperative, le Commissioni e i pescatori autonomi, nel caso in cui vengano danneggiati dai ricorsi degli Istituti dovranno tener presenti questi limiti nell'azione dell'INPS, dell'INAM, e dell'INAIL. La Commissione Centrale per l'Assicurazione dei pescatori, costituita presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, con circolare numero 1320-R del 16-11-1961, ha richiamato gli Istituti di patronato, le Associazioni Sindacali e le Organizzazioni cooperative assistite da una migliore assistenza dei pescatori per quanto riguarda la presentazione dei ricorsi e la loro documentazione, spesso incompleta. E' opportuno ricordare che i ricorsi in questione si basano principalmente su prove documentali per il possesso dei principali requisiti (professionista, iscrizione nei registri della gente di mare, qualità di socio, stazza, matanzì, etc.) e che solo eccezionalmente è ammessa la prova testimoniale e la esibizione di atti notori (vedi circolare n. 53 del 3-12-1958 e n. 30 del 6-8-1959 del Ministero del Lavoro). La documentazione, essendo base del giudizio, deve essere completa e il più possibile circostanziata. (S.d.L.)

Tra moglie e marito c'è il partito

VIENNA (Euro) - Su uno degli ultimi numeri della "Literaturnaja Gazeza" la scrittrice turkmena Tauschan Esenova ha pubblicato un articolo per illustrare la situazione delle donne turkeme che ancora soffrono sotto la "artratezza di certi costumi turkmeni". Fra gli altri, l'autrice ha citato il caso di un marito al quale non piaceva che la moglie, insegnante, fosse stata chiamata a fare parte del soviet distrettuale, e ciò perché i vicini canzonavano lui e il padre, accusandolo di vivere alle spalle della donna e di avere peggior reputazione di lei. La donna, anzi, meglio, la "compagna" tenne duro fino a che una sera il marito, ubriaco (così dice la Notra) rovesciò sopra la moglie che dormiva un secchio di carboni accesi, ponendola in serio pericolo di vita. Dopo ciò il marito "non fu portato in giudizio; al contrario, venne addirittura promosso dove lavorava...". Veramente strani — rileva l'Agenzia Euro — "certi costumi turkmeni (con riferimento, come è ovvio, all'impunità dell'infuriato marito)".

In istruttoria l'area di sviluppo industriale

Il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale del Mezzogiorno ha dato assicurazione che la richiesta di riconoscimento dell'«area» verrà trasmessa al più presto all'esame dell'apposita Commissione Tecnica, per il completamento della istruttoria di rito.

Il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ha dato assicurazione che la richiesta di riconoscimento dell'«area» verrà trasmessa al più presto all'esame dell'apposita Commissione Tecnica, per il completamento della istruttoria di rito.

Successivamente l'On.le Rizzo ha dettagliatamente ed esaurientemente illustrato tutta la documentazione già presentata all'Ing. Giustiniani, autorevole funzionario dello stesso Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno.

I premiati del concorso «Vetrine di Natale»



I rappresentanti delle ditte premiate per la «Vetrina di Natale» organizzata dall'Associazione dei Commercianti di Trapani, posano dopo aver ricevuto le coppe-premio

Ricevuto a Roma dall'Ecc. Palla l'on. Nicolò Rizzo

Il predetto funzionario ha assicurato che al più presto verrà a Trapani, per effettuare un più approfondito esame sul posto della realtà economico-ambientale, nella documentazione già sufficientemente illustrata.

Come è noto la documentazione presentata riguarda l'area comprendente i territori dei Comuni di Trapani, Marsala, Paceco, Valderice, Custonaci, il Vito Lo Capo, Buseto Palizzolo ed Erice, nonché la richiesta, particolarmente documentata, di allargamento dell'area con lo inserimento dei territori dei Comuni di Salemi, Mazara del Vallo e Castelvetrano.

Si ha motivo di ritenere che la felice iniziativa per la costituzione del Consorzio, a suo tempo avuta dal Sindaco di Trapani Dott. Bassi e dal Presidente della Camera di Commercio Avv. Piacentino si avvilì ormai verso una concreta e favorevole soluzione.

Castellammare situazione sbloccata

CASTELLAMMARE — Il decreto del Presidente della Regione Siciliana di scioglimento del consiglio comunale castellammarese rappresenta il consultivo logico di un anno di disamministrazione, e nello stesso tempo il chiarimento di una situazione paradossale ed insostenibile. Nessuno dei Castellammarese, eccetto la sparuta e demagogica schiera dei falsi interpreti della volontà popolare, è stato preso alla sprovvista, il provvedimento era nell'aria, anzi si attendeva come una azione sana, come un fatto tendente a riportare al corpo elettorale quelle decisioni che un gruppo di potere, sostenuto dai comunisti, aveva ridicolizzato.

Il nostro intervento, lontano da ogni sospetto polemico e da ogni preconcetto politico, tende a ristabilire la posizione, di per se stessa chiara, della D. C. quale forza vitale, operosa e contraria ad ogni manifestazione di qualunquismo e di confusione politica.

La D. C. sin dal primo momento non si è risparmiata, forte della maggioranza relativa, a portare avanti una politica rinnovatrice ed altamente sociale, per la qualcosa si assunse l'onere di dar vita ed una giunta di minoranza, non designando, nel contempo, di aprire un dialogo positivo con le forze sane ed animate dallo stesso spirito di operosità. Purtroppo fu facile a quei gruppi, che oggi gridano allo scandalo, iniziare e condurre avanti una politica fallimentare e di esasperazione popolare onde frenare lo slancio e la benemerita azione democratica. Così le Giunte fasulle si susseguirono, livellando e mortificando i lavori del Consiglio in una continua e sfrenata corsa alla poltrona di primo cittadino. Ad ogni riunione del consiglio a vuoto, circa 27, seguiva l'elezione affrettata ed illegale di un sindaco, circondando il civico consesso un alone tragicomico. Per fortuna della città-

dinanza la D. C. ha vigilato responsabilmente richiamando ogni qualvolta che si prospettava la necessità, l'attenzione degli organi di controllo sugli atti illegali del consiglio stesso. Sbloccata, così, la vicenda amministrativa castellammarese, chiuso un periodo triste per la nostra cittadina, bisogna, ora, volgere lo sguardo avanti, bisogna costruire con animo disteso, le basi future perché una simile situazione non abbia più a ripetersi. Oggi giorno, l'elektorato, apprezzando la coerenza e la legittima azione della D. C., si rifiuta di accettare qualsiasi formazione di liste qualunque, si rifiuta di accettare programmi elettorali che non abbiano un fondamento ideologico e politico, respinge ogni tentativo reazionario inteso ad arrestare il progresso economico e sociale di Castellammare del Golfo. Per questo chiede che una politica nuova abbia come simbolo lo scudo crociato, chiede che gli atti responsabili degli uomini politici locali siano imperniati su carichi di lavoro. Giuseppe Longo (Segue in seconda pagina)

Fatti e commenti → Scandali a regia

Quest'anno la Befana ci ha portato il grosso scandalo! Uno di quelli che fa gridare ai giornali della destra "Lo Stato sta per scricchiolare" e che dà ai giornali di sinistra, parimenti "tutori" della pubblica moralità e del prestigio dello Stato, argomenti per le loro prose spregiudicate.

Indubbiamente le vicende della costruzione dello aeroporto di Fiumicino non sono lineari: eromono leggerezze amministrative, sperperi, illeciti guadagni.

Ma un fatto impressionante in questa nostra Italia dagli scandali più o meno eclatanti e sempre risolti in bolle di sapone: essi vengono "scoperti" e divulgati al momento giusto, quando c'è un avversario politico da demolire o un governo da defenestrare.

Oggi invece lo scandalo fa comodo a tutti: agli "aperturisti" dei vari partiti del centro per colpire Togni, Andreotti e Pacciardi; ai socialisti per buttare giù il governo Fanfani ed affrettare l'operazione del centro-sinistra; ai comunisti, cuochi specializzati di tutti gli scandali, per buttare il discredito sulla democrazia, alle destre per abbattere il governo e porre la D. C. di fronte al problema della scelta o della spaccatura.

Con ciò non mi sento di minimizzare lo scandalo, ma con perfetta coscienza mi sento di poter porre al di sopra di ogni dubbio uomini come Togni, Andreotti e Pacciardi che, semmai, possono aver peccato nel senso di avere ordinato lavori urgenti per l'imminenza delle Olimpiadi, senza la copertura della spesa da parte del Tesoro. Ma questa è una procedura di quasi ordinaria amministrazione conciliando la lentezza nel considerare stanziamenti da parte del Ministero del Tesoro.

Amici, ufficiale, ingegnere, appaltatore, sa accattivarsi la fiducia di questo e di quello, costruisce case e chiese, costituisce cooperative e società; la moglie Elvira Quattrocchi fa società con Irma Lovari, suo figlio Arturo fa società con Anselmo Fusari suo autista e fornisce pietrisco alle ditte appaltatrici dei lavori dell'aeroporto e tutto ciò mentre egli, il colonnello, scavalcano superiormente in grado, ha accentrato a sé tutta la pratica per la

costruzione dell'aeroporto ed ha saputo mantenere tale posizione anche con il continuo alternarsi di ministri, senza che nessuno dei suoi superiori, dei suoi colleghi, avesse a lagnarsi o ad informare il Ministro che qualcosa non andava liscia.

Il problema è quindi quello della moralizzazione della Pubblica Amministrazione a tutti i livelli. Bisogna affrontare seriamente il problema della Pubblica Amministrazione prima che sia troppo tardi, prima che i "fumicini" diventino fiumi.

Presso la Casa della Madre e del Bambino di Trapani Istituito un Centro Medico Psico-Pedagogico

Pediatria: Dr. Alfredo Venezia, Direttore Sanitario Provinciale O.N.M.L. Neuro-psichiatra: Prof. Dr. Gabriele Tripi, Direttore Ospedale Psichiatrico Provinciale. Psicopedagogista: Dott. Don Campanile Antonio, Assistente Sociale: Signa Galeani Giovanna, A.S.V. la Signa Bertini Anna.

Il Centro medico-psico-pedagogico si propone la ricerca e lo studio nell'età evolutiva, delle alterazioni congenite e acquisite del sistema nervoso, delle irregolarità dello sviluppo psichico e intellettuale, del carattere e del comportamento; delle turbe affettive e del disadattamento dei minori.

Dai piccoli del giardino di infanzia Il "Presepe vivente" interpretato a Partanna



La piccola Enza Scaduto, nelle vesti della Madonna, seguita dagli angioletti

PARTANNA — Presente un folto pubblico tra cui abbiamo notato il Dott. Chinnici, il Preside Messina, ed altre autorità civili e militari, ha avuto luogo nei locali del Cinema Astro, la recita dedicata al Santo Natale dei piccoli del Giardino d'Infanzia. Lo spettacolo si intitolava il «Presepe vivente», titolo suggestivo per una rappresentazione che si ripete ogni anno come una

simpatica tradizione. I piccoli erano diretti, con la consueta bravura, dalla Signora Giacomara. Su uno

Vito Piazza (Segue in 4ª pag.)

IN CITTA' I DONI DELLA BEFANA



S. E. il Vescovo fra i sordomuti



Alla Colombara i detenuti ricevono i doni alla presenza di S. E. il Vescovo e del direttore delle Carceri dott. Damiani



S. E. il Vescovo, Mons. Ricceri, S. E. il Prefetto Malarbi e le rappresentanti degli Enti di Assistenza consegnano i doni ai detenuti nel Carcere Centrale



Ricchi doni per i figli dei dipendenti della Camera di Commercio i quali posano dinanzi all'albero tradizionale



Anche presso l'Associaz. dei Commercianti la «Befana» ha fatto la sua visita



TRAPANI - Secondo la tradizione anche quest'anno la Befana è stata festeggiata a Trapani con una serie di manifestazioni benefiche che hanno portato in città una atmosfera di letizia ed una nota di umana solidarietà. Piccoli e grandi si sono ritrovati all'annuale appuntamento della «Befana» dispensatrice di doni e di gioie. La festa del 6 gennaio, con il suo ricco contenuto religioso, in quanto ricorda la manifestazione di Cristo all'umanità, si traduce sempre in una manifestazione di solidarietà sulla scia di una tradizionale consuetudine. Migliaia di stremine e doni sono stati distribuiti nel corso di varie numerose manifestazioni, accolti festosamente dai bambini della città, i quali hanno dimostrato apertamente la loro letizia con gioiose manifestazioni di esultanza.

Tra le varie manifestazioni che si sono svolte nella nostra città, carattere preminente ha senz'altro assunto la celebrazione della «Giornata della Madre e del Bambino» a cura della Federazione provinciale dell'ONMI che ha avuto luogo presso i locali della Casa della Madre e del Bambino, dove ai piccoli ospiti sono stati distribuiti ricchi pacchi - dono contenenti giocattoli, dolciumi e indumenti. Alla manifestazione hanno presenziato le maggiori autorità tra le quali S. E. il Vescovo Mons. Francesco Ricceri, S. E. il Prefetto Dottor Malarbi e numerose altre personalità oltre naturalmente le madri ed i bambini ospiti dei centri assistenziali dell'Opera.

Nel corso della cerimonia il Prof. Tripputi, presidente nazionale dell'Associazione Medici dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, ha parlato ai presenti sul tema: «Salde radici, piante rigogliose». L'oratore è stato a lungo applaudito. La distribuzione dei pacchi-dono ha concluso la simpatica manifestazione.

All'Ospedale Psichiatrico, l'ONIG, con senso squisitamente umanitario, ha voluto far sentire agli invalidi di guerra ricoverati, l'afflato di amore e di umana solidarietà dei suoi dirigenti.

Il generale ceteo di guerra Francesco Paolo Marceca con il dottor Merendino ed il segretario dell'Associazione Col. Reffo, si sono recati al Nosocomio di Raganzili dove era ad accoglierli il chiarissimo Prof. Trippi, per consegnare agli invalidi di guerra ivi degenti, che per l'occasione erano stati fatti riunire nell'accogliente sala del cinema, dei pacchi dono.

La cerimonia, che si è svolta in una forma molto semplice, ma quanto mai significativa, ha toccato profondamente l'animo dei beneficiari che in preda a viva commozione hanno calorosamente ringraziato e manifestato il loro affettuoso apprezzamento. Il generale Marceca e il dottor Merendino, nel lasciare il Nosocomio, hanno ringraziato sentitamente il Direttore Prof. Trippi per le amorevoli cure e gli e il personale dipendente prodigano agli invalidi ricoverati.

Alla Camera di Commercio Industria e Agricoltura, il Presidente e la gentile signora Piacentino, nonché i componenti della Giunta camerale, hanno distribuito ric-

chi doni ai figli dei dipendenti dell'Istituto Nazionale Previdenza Sociale hanno ricevuto dei doni.

L'Associazione dei Commercianti ha organizzato, insieme alla Befana per i figli degli associati, la Befana per i bimbi poveri della città.

Anche nella locale filiale del Banco di Roma, agli uffici dei dipendenti hanno ricevuto dei magnifici doni offerti loro, per conto della Direzione Centrale, dal Direttore Sig. Giulio Giordano e della sua gentile Signora.

La cerimonia, svoltasi nel

salone dell'Istituto, ha visto raccolto intorno a un bellissimo Albero di Natale tutto il Personale e le rispettive famiglie, che hanno espresso la loro soddisfazione e l'affettuoso attaccamento al Banco che per primo, fra gli Istituti bancari, diede inizio a tale simpatica manifestazione annuale.

Identiche manifestazioni inoltre hanno avuto luogo presso gli altri Istituti di Credito e presso Enti ed Associazioni varie.



Presso l'Associazione Provinciale della Stampa anche per la piccola figlia del nostro Direttore è arrivata la Befana

Approvato il bilancio 1962 nella Ass. Pro-Loce di Locogrande



Il giorno 30 Dicembre 1961, alle ore 19, si è riunita l'Assemblea dei soci della Pro-Loce di Locogrande - Trapani per la discussione e l'approvazione del bilancio di previsione del 1962.

L'Assemblea, dopo la relazione del Consigliere Comunale Prof. Filippo Asaro, Delegato Sindaco della Frazione, all'unanimità ha approvato la relazione del Presidente ed il bilancio preventivo per il 1962.

L'Associazione, secondo la relazione, si prefigge di svolgere una intensa attività culturale (mediante l'acquisto di libri ed una enciclopedia da servire ai numerosi studenti del luogo e delle frazioni limitrofe), una attività sportiva creando i presupposti per la costruzione di un campo sportivo e la costituzione di squadre di atletica leggera, di pattinaggio e di bocce. È una commissione di studio per i festeggiamenti popolari del primo maggio (che nel passato hanno riscosso lusinghieri apprezzamenti soprattutto dalle migliaia di persone che vi hanno affluito anche dalla Città di Marsala) per assistere alla sfilata di carri animati-simbolici e alla esibizione del coro dialettale «La Margherita» for-

mato e diretto da bambini). Una commissione apposita sarà formata, su designazione del Comitato Direttivo, per i solenni festeggiamenti in onore di Maria SS. Immacolata, Patrona della Frazione (non si registrano, è stato rilevato durante la discussione, festeggiamenti religiosi da oltre 10 anni). Una Commissione inoltre verrà nominata fra giorni per il varo di una cooperativa viticola e per la eventuale istituzione di una cantina sociale avvalendosi della legge 18-7-1959 e della legge regionale 18-4-1958 che permettono la creazione della area di sviluppo industriale del trapanese e con la quale la Città di Trapani (a cui fa parte la Frazione di Locogrande) ne è il baricentro.

Il Presidente, a chiusura della discussione, ha annunziato che l'Amministrazione comunale sta curando definitivamente la sistemazione del lato Nord della «Piazza del Villaggio» ove fra giorni sarà installato un candelabro a sei braccia e sta sbrinando le pratiche per la sistemazione e la bitumatura di alcune strade, oltre che lo ampliamento della rete idrica e della energia elettrica.

L'Assemblea, dopo gli interventi appassionati del V. Presidente Per. Agr. Antonio Daidone; del dirigente studenti medi Salvatore Ditta; del Segretario Sig. Novara Giuseppe; del Consigliere Piero Franconeri e del Direttore dell'Ufficio Postale, ha dato mandato al Presidente di porre il suo rin-

graziamento e quello degli abitanti, al Sindaco della città dott. Aldo Bassi; allo Assessore al LL. PP. Avv. Francesco Calamia; alla Giunta Comunale ed al Consiglio Comunale che tanto sensibili si sono mostrati nei confronti della Frazione di Locogrande e delle altre frazioni.

Concorso negli Archivi di Stato

L'Ufficio Stampa della Prefettura comunica: Con decreto ministeriale 3 Ottobre 1961, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 303 del 6 Dicembre s. a., è stato indetto un concorso per esami per il conferimento di n. 3 posti di Vice Segretario in prova nel ruolo della carriera di amministrazione degli Archivi di Stato. Le domande di ammissione al concorso dovranno essere prodotte entro il termine di 60 giorni, che decorre dal giorno successivo a quello della pubblicazione.

L'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni

DINAMIZZA I VOSTRI AFFARI

CONTI CORRENTI POSTALI

la banca ideale per tutti
il cassiere più comodo
sicuro ed economico
per ogni uomo
d'affari

PATRII CONBENTISTI
col «POSTAGIRO»
nei vostri affari
risparmierete
tempo e
denaro

A VOSTRA DISPOSIZIONE **13.500 Uffici 30.000 Sportelli**

Richiedete il servizio TELEFOTO
presso i posti fototelegrafici pubblici
In 10 minuti trasmetterete fotografie e documenti in Italia e nei 5 continenti

TRAPANI

PINDIRIZZI UTILI

guida ai lettori

ARREDAMENTI UFFICI-SCUOLE-OSP.
Brevetti FICHER cassaforti Via Torrearsa, 9 Tel. 23265
MOBILIFICIO CANTU' - Rione Palma - Telef. 23485

LAVANDERIE E TINTORIE
LAVALAMPO V. Libertà, 19, Tel. 22118, G. B. Far., 167

RADIO TV - ELETTRODOMESTICI
COSTANTINO SPARTACO - Via Torrearsa, 56 Tel. 21861

A. SCARPITTA - Piazza Notai, 7 - Telef. 22385

Natale di gioia

(segue dalla 1ª pagina)

ceri è stato il promotore. I primi a ricevere la gradita visita del Vescovo e delle Autorità sono stati i 160 detenuti del vecchio fortilino della Colombara, poi è stata la volta degli altri 140 reclusi nel carcere centrale cittadino; Mons. Ricceri era accompagnato da S. E. il Prefetto Dott. Malarbi, dal Questore Dott. Andreassi, dal Sostituto Procuratore della Repubblica Dott. Giacomelli, dal Dott. Rubino, dalle gentili rappresentanze delle varie organizzazioni assistenziali, dal Can. Campanile e dai Cappellani delle carceri.

Nella prima mattinata il Vescovo accompagnato dal seguito è sbarcato sullo isolotto della Colombara, dove era a riceverlo il Dott. Damiani, Direttore delle Carceri giudiziarie di Trapani; un picchetto armato di agenti di custodia ha reso gli onori militari. Nel salone destinato agli spettacoli per i detenuti era stato allestito un altare; da questo lo illustre Presule ha rivolto ai detenuti elevate e toccanti parole di conforto e di speranza incitandoli ad avvicinarsi a Dio e a redimersi, per poter ritornare a vivere nella società, tra gli uomini liberi.

S. E. ha quindi celebrato la S. Messa nel corso della quale numerosi reclusi si sono accostati all'altare per ricevere la comunione.

Quindi, dopo un commovente discorso di ringraziamento che un detenuto a nome dei suoi compagni, ha rivolto al Vescovo e alle autorità, ciascuno dei reclusi ha ricevuto dallo stesso Vescovo un panettone, un libro e delle sigarette.

Analoga cerimonia s'è svolta sempre nella mattinata sui tetti, nel carcere cittadino, vecchio ormai da diversi secoli e nel quale la pena scontare è particolarmente dura per le pessime condizioni in cui il carcere si trova. Qui S. E. ha voluto visitare anche il reparto femminile e le celle dei detenuti più pericolosi ed infine la infermeria; per tutti Egli, assieme al Prefetto, ha avuto parole di conforto e di speranza e a tutti ha impartito la S. Benedizione.

SANITARI
A TRAPANI

Dr. Mario Inglese
Specialista Malattie di Cuore
Specialista Medicina interna
Specialista Malattie Apparat. Digestivo - Sanguine e Ricambio - Elettrocardiografia - Raggi X
TRAPANI
Via Garibaldi, 31
Palazzo INA Telex, 23460

Dr. Domenico Laudicina
Medico - Chirurgo
dentista - malattia della bocca - radiografia dei denti
Via Libertà, 67 - Tel 21632

IL FARO

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via B. Bonaiuto, 20 - TRAPANI
Telefono 22023

Direttore Responsabile
ANTONIO CALCARA
Redattore Capo
GIUSEPPE NOVARA

ABBONAMENTI

Anno L. 1.500
Sostenitore » 5.000
Benemerito » 10.000
Conto Corr. Post. 7/3254
Spedizione in abbonam. postale gruppo I

Situazione Castellammare

(segue dalla 1ª pagina)

Castellammare un sicuro domani.

La D. C. non può, certamente, disdegnare, per sua stessa natura e vocazione, gli atti di buona volontà, perché un Partito popolare tende a realizzare in concreto le aspirazioni delle classi meno abbienti, tende a portare alla luce del sole tutti gli aspetti positivi e-nunciati nel suo programma di ispirazione evangelica.

Noi siamo convinti che dalla consultazione elettorale scaturirà un suffragio positivo per la cittadinanza se saremo impostare in termini concreti le fasi prelettorali, per la qualcosa non possiamo non tenere in considerazione gli eventuali sforzi di decongelamento della situazione, operati in un clima nuovo e senza riferimenti al passato.

Questo obiettivo è tanto

CONCESSIONARIA IN ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ

SPI

Società per la Pubblicità in Italia - Palermo - Via Roma, 405 Telef. 214.316 - 210069

PUBLICITÀ

Commerciali L. 150 m/m;
Professionali L. 50 m/m;
Finanziari Legali L. 350 m/m;
Cronaca L. 150 m/m;
Necrologia L. 200 m/m;
Giudiz. L. 350 m/m

ECONOMICI

Matrimoni, Professionali, ecc. L. 50 p.p. - Concorsi, Aste, Capitali, Cessioni L. 200 p.p. - Annunci commerciali e vari L. 30 p.p. Domande impiego L.15 p.p.

Aut. Tribunale di Trapani 10/4/1959 n. 64

Tipografia: Arti Grafiche G. CORRAO - Trapani

Preferite il vino siciliano

Il Vino Segesta

è un prodotto genuino e gareggia validamente con i più qualificati vini tipici superiori da pasto

Prodotto dalle uve ammassate presso gli Eno-poli del Consorzio Agrario Provinciale di Trapani, partecipa all'Enoteca Italiana Permanente di Pisa.

OFFERTA SPECIALE

Cartoni da 12 bottiglie bianco o rosato L. 2.950
Cartoni da 6 bottiglie bianco o rosato L. 1.650

merce resa franco qualsiasi destinazione Italia - consegna a domicilio

Telefonate ai seguenti numeri: 21751 - 21827 - 21943 - 21561

A 11.510 metri negli abissi marini

La Letteratura della Fantascienza

Il 23 gennaio 1960, il battello *Trieste* della marina americana ha raggiunto, dopo un'immersione di 4 ore e 48 minuti nella cosiddetta « Fossa delle Marianne », il fondo oceanico ad una profondità che si ha motivo di ritenere come la maggiore esistente nei mari di tutto il mondo. Il crepacchio, sul cui fondo si è adagiato il battello per circa mezz'ora, supera di circa 2.700 metri in profondità l'altezza dell'Everest, cioè della montagna più alta esistente sulla Terra. Ma il lato più sorprendente dell'impresa è che per toccare il fondo del canyon sottomarino delle isole Marianne, i due studiosi imbarcati sul battello, Jacques Piccard ed il comandante Don Walsh, sono stati costretti a scendere circa 800 metri più giù della profondità accertata precedentemente dalle navi idrografiche di superficie dello stesso tratto di mare.

Questo particolare non trascurabile dell'immersione del *Trieste* dimostra quanto sia precario e incompleto il patrimonio di conoscenze che l'uomo ha accumulato sulle caratteristiche del pianeta dove vive da centinaia di migliaia di anni e specialmente su quei due terzi del globo coperti dalle acque del mare.

L'ideale per gli scienziati sarebbe di raggiungere il fondo degli oceani, percorrerlo in tutti i sensi con gli occhi bene aperti e con le mani pronte ad afferrare i campioni più inverosimili, e misurarne le infrazioni con lo scrupolo di un topografo. Un giorno, gli strumenti apprestati appostamente per queste esplorazioni sottomarine estenderanno ed integreranno i nostri sensi sino ad assicurarci una perfetta padronanza dell'ambiente per il quale non siamo particolarmente dotati, ma, per ora, il battello *Trieste* è il mezzo che maggiormente si avvicina a questo ideale.

L'impresa del *Trieste*, come ha sottolineato il capo delle Operazioni Navali della Marina degli Stati Uniti, ammiraglio Arleigh Burke, « segna l'inizio di una nuova era nell'esplorazione dei mari del mondo, che potrà essere altrettanto importante di quella già in atto nello spazio ».

La storia delle ricerche sottomarine è di data abbastanza recente. E' pur vero che reperti archeologici della civiltà babilonica dimostrano che già tre o quattro millenni prima di Cristo l'uomo si immergava ad una certa profondità nel mare per raccogliere la madreperla necessaria per i lavori di intarsio. Nella sua opera *De partibus animalium*, Aristotele descrive nel terzo secolo prima di Cristo l'immersione di anfora rovesciata e piena d'aria che consentiva ai sommozzatori di respirare di tanto in tanto durante l'immersione. Peraltro, in entrambi i casi, si trattava di immersioni a qualche metro di profondità.

In una fantascionica cronaca del secondo secolo dell'era volgare che sarebbe stata redatta da Calisto Tanzi e che viene riportata, tra l'altro, in un manoscritto del XIII secolo attualmente conservato nella Public Library di New York, si attribuisce ad Alessandro Magno il condottiero macedone che magistralmente colpì la fantasia degli artisti e dei menestrelli medioevali, un'immersione nella *Columbia*, una bottiglia di vetro sospesa con due robuste funi ad una barca a vela e provvista nientemeno che di due lampade ad olio, per studiare le vicine abitudini della balena e di altri esemplari della fauna marina. La leggendaria impresa, illustrata, con molta ingenuità, da un dipinto di buon gusto, in una miniatura dello stesso codice, dimostra se non altro che la aspirazione dell'uomo per la ricerca sottomarina è altrettanto remota di quella per il volo.

Con l'invenzione della stampa, decine di volumi, tra i quali le riedizioni delle opere di Vegetio e Linné, Giovanni A. Borelli, Francis Bacon e Gaspard Schott, descrissero minutamente scalfandri, cassoni e campane di profondità che in futuro non vennero mai impiegati.

Nel 1620, l'olandese Cornelius Van Drebel costruì una specie di scialuppa coperta a sei coppie di remi, che quasi certamente non fu in grado di ospitare, come sostiene il suo inventore, Giacomo I d'Inghilterra per una passeggiata sotto il Tamigi.

Nel 1664, il francese Le Son realizzò un mostruoso battello sommergibile d'osservazione. Il *Fulmen Marin*, che ci è stato tramandato peraltro con la denominazione meno impegnativa di « battello di Rotterdam », dalla città dove venne costruito. Si ha motivo di ritenere che lo scudo sul fondo marino a profondità modesta. La bolla d'aria con-

tenuta inizialmente nella campana di Halley veniva continuamente rinnovata mediante due barili alternativamente calati sul fondo mentre l'aria viziata era eliminata mediante la apertura di un rubinetto sul soffitto. Nel 1717, Halley pubblicò sulla rivista di Londra *Philosophical Transactions of the Royal Society* un dettagliato resoconto sulla cabina e sulle immersioni.

L'invenzione dello scafandro di Auguste Piccard, 1819 fornì infine un mezzo efficiente per le ricerche individuali su fondali non molto profondi, ma fu soltanto due secoli dopo la nascita di Halley che nacque il vero dispositivo per grandi profondità a opera del tecnico americano Otis Barton.

Nel 1929, l'ing. Barton costruì una robusta sfera di acciaio da 5 tonnellate con oblio trasparente destinata alla ricerca scientifica negli abissi marini. L'immersione della sfera era regolata da

la cabina stagna del pallone di Auguste Piccard, figurò poi, per oltre un anno, al posto d'onore nel padiglione della scienza dell'Esposizione Internazionale « Century of Progress » a Chicago.

Sotto gli auspici della National Geographic Society, la batifera fu approntata nel 1934 per una nuova serie di esplorazioni sottomarine. Con una gara di generosità senza precedenti, la sfera d'acciaio fu interamente revisionata e munita di strumenti tra i più complessi per integrare efficacemente le osservazioni visive con una serie di rilevazioni rigidamente scientifiche sulle caratteristiche degli abissi sottomarini. La General Electric Company offrì tre nuove lastre di quarzo fuso della migliore qualità; la Bell Company tre perfetti ricevitori telefonici in sostituzione di quelli vecchi, che figurano attualmente nel museo della società; la Burroughs Wellcome Laboratories Inc. preparò una completa dotazione di Piccard, del belga prof. Max Cosyns e del noto oceanografo francese Jacques-Yves Cousteau, un ufficiale del Genio Navale francese, il maggiore ing. André Marie Joseph Gemp, preparò il progetto del secondo battello, che fu successivamente allestito presso l'Arsenale di Tolone sotto la direzione del capitano di corvetta Georges Houot e del capitano del Genio Navale ing. Pierre-Henri Willim.

L'FNRS-3 disponeva in realtà della stessa sfera del primo battello di Piccard, ma il galleggiante, che è destinato a svolgere nelle immersioni una funzione analoga a quella di un aerostato nell'aria, fu interamente ridisegnato, in maniera da offrire sufficienti qualità nautiche per la navigazione in superficie, specialmente in fase di rimorchio.

A bordo del nuovo battello, il comandante Cousteau e il capitano Houot effettuarono nel dicembre del 1953 un'immersione di 1.476 metri nel Mediterraneo, in corrispondenza del « crepacchio di Tolone », superando di poco il primato stabilito quattro anni prima dall'americano Otis Barton con il *Benthoscope*.

Accertato l'ottimo comportamento dello scafo in immersione e alla superficie, la Marina francese attuò un programma di esplorazione nel corso del quale venne effettuato 30 immersioni al largo della costa marocchina. Il 17 febbraio 1954, dopo aver raggiunto una profondità massima di 4.052 metri, Houot e Willim rimasero per 30 minuti sul fondo dell'Atlantico a 3.988 metri.

Per illustrare i risultati dell'impresa nell'autorevole rivista americana *National Geographic Magazine*, Houot scrisse in seguito: « Abbiamo stabilito un primato; ma questo è soltanto marginale rispetto al nostro vero obiettivo, che era di dimostrare che l'FNRS-3 poteva raggiungere la profondità prestabilita per l'esplorazione da svolgere. A partire da questo istante, il battello appartiene alla scienza ».

Peraltro, da due anni, Piccard aveva abbandonato il programma franco-belga per dedicarsi, insieme con il figlio Jacques, al progetto del nuovo battello *Trieste* da costruire in Italia. Al progetto del *Trieste* collaborò con la sua vasta esperienza di specialista in scafi sommergibili l'ingegnere italiano Benvenuto Loser. Tra la primavera del 1952 e l'estate dello stesso anno successivo, in poco meno di 15 mesi, il nuovo mezzo fu allestito a Trieste e montato a Castellammare, nella prima immersione di prova al largo dell'isola di

Capri. Ma le scarse qualità nautiche del battello, specialmente in fase di rimorchio e con il mare in tempesta, indussero Piccard a non spingersi di persona oltre i 25 metri di profondità.

Un accordo concluso nel 1950 tra il Belgio e la Francia affidò il battello alla Marina Militare francese, che si impegnò ad effettuare tre immersioni a grande profondità nell'ambito di un comune programma.

Con la consulenza tecnica di Piccard, del belga prof. Max Cosyns e del noto oceanografo francese Jacques-Yves Cousteau, un ufficiale del Genio Navale francese, il maggiore ing. André Marie Joseph Gemp, preparò il progetto del secondo battello, che fu successivamente allestito presso l'Arsenale di Tolone sotto la direzione del capitano di corvetta Georges Houot e del capitano del Genio Navale ing. Pierre-Henri Willim.

La leggendaria immersione che sarebbe stata effettuata nel 322 a. C. da Alessandro Magno, nella rievocazione di un disegnatore francese del XIII secolo

so spazio disponibile sulla sfera indusse poi il fisico a desistere dall'impresa.

Il 15 agosto 1934, nella trentaduesima immersione dall'inizio delle esplorazioni sottomarine con la batifera, Beebe e Barton si calarono ad una profondità massima di 922 metri, dove ebbero modo di osservare, nonostante il buio assoluto e la grande pressione ambiente, strani esseri viventi simili a salpe, che la natura aveva provvisto di sottilissimi visci per ovviare alle difficoltà di movimento nella completa oscurità.

Dopo la stasi nelle ricerche imposta dalla guerra, il 15 agosto 1949, al largo dell'Isola di Santa Cruz (California), l'ing. Otis Barton raggiungeva da solo la profondità di 1.370 metri con il suo *Benthoscope*, una nuova batifera in acciaio di 3.150 chili, non molto dissimile da quella impiegata nell'anteguerra per i sondaggi a Nonsuch con il dr. Beebe. L'immersione durò complessivamente due ore e 19 minuti e si svolse in condizioni oltremodo difficili soprattutto per la pressione esterna, che raggiunse un massimo di 140 chili al centimetro quadrato, e per il freddo intenso. Ma quanto lo scienziato ebbe modo di osservare ripagò ampiamente il sacrificio nella immersione. Dinanzi agli occhi dell'esploratore subacqueo sfilò uno strano e favoloso mondo sconosciuto, con gigantesche e candide meduse crociate modellate a spirale e pesci a forma di anguilla intensamente luminosi.

Le notevoli difficoltà dell'immersione con apparati del genere, L'immersione avvenne all'improvviso del cavo di sostegno, alle oscillazioni pendolari della cabina di osservazione provocate dalle correnti marine e al peso tutt'altro che indifferente del cavo cui la cabina stessa era agganciata, indussero l'aeronauta prof. Auguste Piccard ad applicare i principi dell'aerostatica nella progettazione della batifera. Egli concepì una batifera completamente autonoma dalla nave appoggio, grazie all'impiego di un galleggiante che avrebbe dovuto riprodurre nel mare l'effetto ascensionale dell'aerostato nell'aria. Il prof. Piccard pensò di riempire il galleggiante con un liquido più leggero dell'acqua e di disporre una savorra per facilitare la manovra di emergenza.

Questo nuovo strumento, il « battello », si concludeva la lenta evoluzione della sonda sottomarina e si stabilivano finalmente i presupposti per la sistematica esplorazione del mare.

La costruzione del primo battello ebbe inizio alla vigilia del conflitto mondiale, ma fu soltanto dopo la conclusione delle ostilità che il progetto poté essere completato, grazie ai generosi contributi finanziari del Fondo Nazionale della Ricerca Scientifica belga. Dalle iniziali di questo ente presero nome i primi due velivoli autonomi di Piccard per l'esplorazione sottomarina: l'FNRS-2 e l'FNRS-3, il primo dei quali, completato nel 1948, fu collaudato senza uomini a bordo al largo di Dakar con l'assistenza della Marina Militare francese.

Nel corso di queste prove preliminari, il 3 novembre 1948, l'FNRS-2 raggiunse una profondità di 1.370 me-

tri. Ma le scarse qualità nautiche del battello, specialmente in fase di rimorchio e con il mare in tempesta, indussero Piccard a non spingersi di persona oltre i 25 metri di profondità.

Un accordo concluso nel 1950 tra il Belgio e la Francia affidò il battello alla Marina Militare francese, che si impegnò ad effettuare tre immersioni a grande profondità nell'ambito di un comune programma.

Con la consulenza tecnica di Piccard, del belga prof. Max Cosyns e del noto oceanografo francese Jacques-Yves Cousteau, un ufficiale del Genio Navale francese, il maggiore ing. André Marie Joseph Gemp, preparò il progetto del secondo battello, che fu successivamente allestito presso l'Arsenale di Tolone sotto la direzione del capitano di corvetta Georges Houot e del capitano del Genio Navale ing. Pierre-Henri Willim.

La leggendaria immersione che sarebbe stata effettuata nel 322 a. C. da Alessandro Magno, nella rievocazione di un disegnatore francese del XIII secolo

so spazio disponibile sulla sfera indusse poi il fisico a desistere dall'impresa.

Il 15 agosto 1934, nella trentaduesima immersione dall'inizio delle esplorazioni sottomarine con la batifera, Beebe e Barton si calarono ad una profondità massima di 922 metri, dove ebbero modo di osservare, nonostante il buio assoluto e la grande pressione ambiente, strani esseri viventi simili a salpe, che la natura aveva provvisto di sottilissimi visci per ovviare alle difficoltà di movimento nella completa oscurità.

Dopo la stasi nelle ricerche imposta dalla guerra, il 15 agosto 1949, al largo dell'Isola di Santa Cruz (California), l'ing. Otis Barton raggiungeva da solo la profondità di 1.370 metri con il suo *Benthoscope*, una nuova batifera in acciaio di 3.150 chili, non molto dissimile da quella impiegata nell'anteguerra per i sondaggi a Nonsuch con il dr. Beebe. L'immersione durò complessivamente due ore e 19 minuti e si svolse in condizioni oltremodo difficili soprattutto per la pressione esterna, che raggiunse un massimo di 140 chili al centimetro quadrato, e per il freddo intenso. Ma quanto lo scienziato ebbe modo di osservare ripagò ampiamente il sacrificio nella immersione. Dinanzi agli occhi dell'esploratore subacqueo sfilò uno strano e favoloso mondo sconosciuto, con gigantesche e candide meduse crociate modellate a spirale e pesci a forma di anguilla intensamente luminosi.

tri. Ma le scarse qualità nautiche del battello, specialmente in fase di rimorchio e con il mare in tempesta, indussero Piccard a non spingersi di persona oltre i 25 metri di profondità.

Un accordo concluso nel 1950 tra il Belgio e la Francia affidò il battello alla Marina Militare francese, che si impegnò ad effettuare tre immersioni a grande profondità nell'ambito di un comune programma.

Con la consulenza tecnica di Piccard, del belga prof. Max Cosyns e del noto oceanografo francese Jacques-Yves Cousteau, un ufficiale del Genio Navale francese, il maggiore ing. André Marie Joseph Gemp, preparò il progetto del secondo battello, che fu successivamente allestito presso l'Arsenale di Tolone sotto la direzione del capitano di corvetta Georges Houot e del capitano del Genio Navale ing. Pierre-Henri Willim.

La leggendaria immersione che sarebbe stata effettuata nel 322 a. C. da Alessandro Magno, nella rievocazione di un disegnatore francese del XIII secolo

so spazio disponibile sulla sfera indusse poi il fisico a desistere dall'impresa.

Il 15 agosto 1934, nella trentaduesima immersione dall'inizio delle esplorazioni sottomarine con la batifera, Beebe e Barton si calarono ad una profondità massima di 922 metri, dove ebbero modo di osservare, nonostante il buio assoluto e la grande pressione ambiente, strani esseri viventi simili a salpe, che la natura aveva provvisto di sottilissimi visci per ovviare alle difficoltà di movimento nella completa oscurità.

Dopo la stasi nelle ricerche imposta dalla guerra, il 15 agosto 1949, al largo dell'Isola di Santa Cruz (California), l'ing. Otis Barton raggiungeva da solo la profondità di 1.370 metri con il suo *Benthoscope*, una nuova batifera in acciaio di 3.150 chili, non molto dissimile da quella impiegata nell'anteguerra per i sondaggi a Nonsuch con il dr. Beebe. L'immersione durò complessivamente due ore e 19 minuti e si svolse in condizioni oltremodo difficili soprattutto per la pressione esterna, che raggiunse un massimo di 140 chili al centimetro quadrato, e per il freddo intenso. Ma quanto lo scienziato ebbe modo di osservare ripagò ampiamente il sacrificio nella immersione. Dinanzi agli occhi dell'esploratore subacqueo sfilò uno strano e favoloso mondo sconosciuto, con gigantesche e candide meduse crociate modellate a spirale e pesci a forma di anguilla intensamente luminosi.

La leggendaria immersione che sarebbe stata effettuata nel 322 a. C. da Alessandro Magno, nella rievocazione di un disegnatore francese del XIII secolo

so spazio disponibile sulla sfera indusse poi il fisico a desistere dall'impresa.

Il 15 agosto 1934, nella trentaduesima immersione dall'inizio delle esplorazioni sottomarine con la batifera, Beebe e Barton si calarono ad una profondità massima di 922 metri, dove ebbero modo di osservare, nonostante il buio assoluto e la grande pressione ambiente, strani esseri viventi simili a salpe, che la natura aveva provvisto di sottilissimi visci per ovviare alle difficoltà di movimento nella completa oscurità.

Dopo la stasi nelle ricerche imposta dalla guerra, il 15 agosto 1949, al largo dell'Isola di Santa Cruz (California), l'ing. Otis Barton raggiungeva da solo la profondità di 1.370 metri con il suo *Benthoscope*, una nuova batifera in acciaio di 3.150 chili, non molto dissimile da quella impiegata nell'anteguerra per i sondaggi a Nonsuch con il dr. Beebe. L'immersione durò complessivamente due ore e 19 minuti e si svolse in condizioni oltremodo difficili soprattutto per la pressione esterna, che raggiunse un massimo di 140 chili al centimetro quadrato, e per il freddo intenso. Ma quanto lo scienziato ebbe modo di osservare ripagò ampiamente il sacrificio nella immersione. Dinanzi agli occhi dell'esploratore subacqueo sfilò uno strano e favoloso mondo sconosciuto, con gigantesche e candide meduse crociate modellate a spirale e pesci a forma di anguilla intensamente luminosi.

tri. Ma le scarse qualità nautiche del battello, specialmente in fase di rimorchio e con il mare in tempesta, indussero Piccard a non spingersi di persona oltre i 25 metri di profondità.

Un accordo concluso nel 1950 tra il Belgio e la Francia affidò il battello alla Marina Militare francese, che si impegnò ad effettuare tre immersioni a grande profondità nell'ambito di un comune programma.

Con la consulenza tecnica di Piccard, del belga prof. Max Cosyns e del noto oceanografo francese Jacques-Yves Cousteau, un ufficiale del Genio Navale francese, il maggiore ing. André Marie Joseph Gemp, preparò il progetto del secondo battello, che fu successivamente allestito presso l'Arsenale di Tolone sotto la direzione del capitano di corvetta Georges Houot e del capitano del Genio Navale ing. Pierre-Henri Willim.

La leggendaria immersione che sarebbe stata effettuata nel 322 a. C. da Alessandro Magno, nella rievocazione di un disegnatore francese del XIII secolo

so spazio disponibile sulla sfera indusse poi il fisico a desistere dall'impresa.

Il 15 agosto 1934, nella trentaduesima immersione dall'inizio delle esplorazioni sottomarine con la batifera, Beebe e Barton si calarono ad una profondità massima di 922 metri, dove ebbero modo di osservare, nonostante il buio assoluto e la grande pressione ambiente, strani esseri viventi simili a salpe, che la natura aveva provvisto di sottilissimi visci per ovviare alle difficoltà di movimento nella completa oscurità.

Dopo la stasi nelle ricerche imposta dalla guerra, il 15 agosto 1949, al largo dell'Isola di Santa Cruz (California), l'ing. Otis Barton raggiungeva da solo la profondità di 1.370 metri con il suo *Benthoscope*, una nuova batifera in acciaio di 3.150 chili, non molto dissimile da quella impiegata nell'anteguerra per i sondaggi a Nonsuch con il dr. Beebe. L'immersione durò complessivamente due ore e 19 minuti e si svolse in condizioni oltremodo difficili soprattutto per la pressione esterna, che raggiunse un massimo di 140 chili al centimetro quadrato, e per il freddo intenso. Ma quanto lo scienziato ebbe modo di osservare ripagò ampiamente il sacrificio nella immersione. Dinanzi agli occhi dell'esploratore subacqueo sfilò uno strano e favoloso mondo sconosciuto, con gigantesche e candide meduse crociate modellate a spirale e pesci a forma di anguilla intensamente luminosi.

La leggendaria immersione che sarebbe stata effettuata nel 322 a. C. da Alessandro Magno, nella rievocazione di un disegnatore francese del XIII secolo

so spazio disponibile sulla sfera indusse poi il fisico a desistere dall'impresa.

Il 15 agosto 1934, nella trentaduesima immersione dall'inizio delle esplorazioni sottomarine con la batifera, Beebe e Barton si calarono ad una profondità massima di 922 metri, dove ebbero modo di osservare, nonostante il buio assoluto e la grande pressione ambiente, strani esseri viventi simili a salpe, che la natura aveva provvisto di sottilissimi visci per ovviare alle difficoltà di movimento nella completa oscurità.

Dopo la stasi nelle ricerche imposta dalla guerra, il 15 agosto 1949, al largo dell'Isola di Santa Cruz (California), l'ing. Otis Barton raggiungeva da solo la profondità di 1.370 metri con il suo *Benthoscope*, una nuova batifera in acciaio di 3.150 chili, non molto dissimile da quella impiegata nell'anteguerra per i sondaggi a Nonsuch con il dr. Beebe. L'immersione durò complessivamente due ore e 19 minuti e si svolse in condizioni oltremodo difficili soprattutto per la pressione esterna, che raggiunse un massimo di 140 chili al centimetro quadrato, e per il freddo intenso. Ma quanto lo scienziato ebbe modo di osservare ripagò ampiamente il sacrificio nella immersione. Dinanzi agli occhi dell'esploratore subacqueo sfilò uno strano e favoloso mondo sconosciuto, con gigantesche e candide meduse crociate modellate a spirale e pesci a forma di anguilla intensamente luminosi.

tri. Ma le scarse qualità nautiche del battello, specialmente in fase di rimorchio e con il mare in tempesta, indussero Piccard a non spingersi di persona oltre i 25 metri di profondità.

Un accordo concluso nel 1950 tra il Belgio e la Francia affidò il battello alla Marina Militare francese, che si impegnò ad effettuare tre immersioni a grande profondità nell'ambito di un comune programma.

Con la consulenza tecnica di Piccard, del belga prof. Max Cosyns e del noto oceanografo francese Jacques-Yves Cousteau, un ufficiale del Genio Navale francese, il maggiore ing. André Marie Joseph Gemp, preparò il progetto del secondo battello, che fu successivamente allestito presso l'Arsenale di Tolone sotto la direzione del capitano di corvetta Georges Houot e del capitano del Genio Navale ing. Pierre-Henri Willim.

La leggendaria immersione che sarebbe stata effettuata nel 322 a. C. da Alessandro Magno, nella rievocazione di un disegnatore francese del XIII secolo

so spazio disponibile sulla sfera indusse poi il fisico a desistere dall'impresa.

Il 15 agosto 1934, nella trentaduesima immersione dall'inizio delle esplorazioni sottomarine con la batifera, Beebe e Barton si calarono ad una profondità massima di 922 metri, dove ebbero modo di osservare, nonostante il buio assoluto e la grande pressione ambiente, strani esseri viventi simili a salpe, che la natura aveva provvisto di sottilissimi visci per ovviare alle difficoltà di movimento nella completa oscurità.

Dopo la stasi nelle ricerche imposta dalla guerra, il 15 agosto 1949, al largo dell'Isola di Santa Cruz (California), l'ing. Otis Barton raggiungeva da solo la profondità di 1.370 metri con il suo *Benthoscope*, una nuova batifera in acciaio di 3.150 chili, non molto dissimile da quella impiegata nell'anteguerra per i sondaggi a Nonsuch con il dr. Beebe. L'immersione durò complessivamente due ore e 19 minuti e si svolse in condizioni oltremodo difficili soprattutto per la pressione esterna, che raggiunse un massimo di 140 chili al centimetro quadrato, e per il freddo intenso. Ma quanto lo scienziato ebbe modo di osservare ripagò ampiamente il sacrificio nella immersione. Dinanzi agli occhi dell'esploratore subacqueo sfilò uno strano e favoloso mondo sconosciuto, con gigantesche e candide meduse crociate modellate a spirale e pesci a forma di anguilla intensamente luminosi.

La leggendaria immersione che sarebbe stata effettuata nel 322 a. C. da Alessandro Magno, nella rievocazione di un disegnatore francese del XIII secolo

so spazio disponibile sulla sfera indusse poi il fisico a desistere dall'impresa.

Il 15 agosto 1934, nella trentaduesima immersione dall'inizio delle esplorazioni sottomarine con la batifera, Beebe e Barton si calarono ad una profondità massima di 922 metri, dove ebbero modo di osservare, nonostante il buio assoluto e la grande pressione ambiente, strani esseri viventi simili a salpe, che la natura aveva provvisto di sottilissimi visci per ovviare alle difficoltà di movimento nella completa oscurità.

Dopo la stasi nelle ricerche imposta dalla guerra, il 15 agosto 1949, al largo dell'Isola di Santa Cruz (California), l'ing. Otis Barton raggiungeva da solo la profondità di 1.370 metri con il suo *Benthoscope*, una nuova batifera in acciaio di 3.150 chili, non molto dissimile da quella impiegata nell'anteguerra per i sondaggi a Nonsuch con il dr. Beebe. L'immersione durò complessivamente due ore e 19 minuti e si svolse in condizioni oltremodo difficili soprattutto per la pressione esterna, che raggiunse un massimo di 140 chili al centimetro quadrato, e per il freddo intenso. Ma quanto lo scienziato ebbe modo di osservare ripagò ampiamente il sacrificio nella immersione. Dinanzi agli occhi dell'esploratore subacqueo sfilò uno strano e favoloso mondo sconosciuto, con gigantesche e candide meduse crociate modellate a spirale e pesci a forma di anguilla intensamente luminosi.

tri. Ma le scarse qualità nautiche del battello, specialmente in fase di rimorchio e con il mare in tempesta, indussero Piccard a non spingersi di persona oltre i 25 metri di profondità.

Un accordo concluso nel 1950 tra il Belgio e la Francia affidò il battello alla Marina Militare francese, che si impegnò ad effettuare tre immersioni a grande profondità nell'ambito di un comune programma.

Con la consulenza tecnica di Piccard, del belga prof. Max Cosyns e del noto oceanografo francese Jacques-Yves Cousteau, un ufficiale del Genio Navale francese, il maggiore ing. André Marie Joseph Gemp, preparò il progetto del secondo battello, che fu successivamente allestito presso l'Arsenale di Tolone sotto la direzione del capitano di corvetta Georges Houot e del capitano del Genio Navale ing. Pierre-Henri Willim.

La leggendaria immersione che sarebbe stata effettuata nel 322 a. C. da Alessandro Magno, nella rievocazione di un disegnatore francese del XIII secolo

so spazio disponibile sulla sfera indusse poi il fisico a desistere dall'impresa.

Il 15 agosto 1934, nella trentaduesima immersione dall'inizio delle esplorazioni sottomarine con la batifera, Beebe e Barton si calarono ad una profondità massima di 922 metri, dove ebbero modo di osservare, nonostante il buio assoluto e la grande pressione ambiente, strani esseri viventi simili a salpe, che la natura aveva provvisto di sottilissimi visci per ovviare alle difficoltà di movimento nella completa oscurità.

Dopo la stasi nelle ricerche imposta dalla guerra, il 15 agosto 1949, al largo dell'Isola di Santa Cruz (California), l'ing. Otis Barton raggiungeva da solo la profondità di 1.370 metri con il suo *Benthoscope*, una nuova batifera in acciaio di 3.150 chili, non molto dissimile da quella impiegata nell'anteguerra per i sondaggi a Nonsuch con il dr. Beebe. L'immersione durò complessivamente due ore e 19 minuti e si svolse in condizioni oltremodo difficili soprattutto per la pressione esterna, che raggiunse un massimo di 140 chili al centimetro quadrato, e per il freddo intenso. Ma quanto lo scienziato ebbe modo di osservare ripagò ampiamente il sacrificio nella immersione. Dinanzi agli occhi dell'esploratore subacqueo sfilò uno strano e favoloso mondo sconosciuto, con gigantesche e candide meduse crociate modellate a spirale e pesci a forma di anguilla intensamente luminosi.

La leggendaria immersione che sarebbe stata effettuata nel 322 a. C. da Alessandro Magno, nella rievocazione di un disegnatore francese del XIII secolo

so spazio disponibile sulla sfera indusse poi il fisico a desistere dall'impresa.

Il 15 agosto 1934, nella trentaduesima immersione dall'inizio delle esplorazioni sottomarine con la batifera, Beebe e Barton si calarono ad una profondità massima di 922 metri, dove ebbero modo di osservare, nonostante il buio assoluto e la grande pressione ambiente, strani esseri viventi simili a salpe, che la natura aveva provvisto di sottilissimi visci per ovviare alle difficoltà di movimento nella completa oscurità.

Dopo la stasi nelle ricerche imposta dalla guerra, il 15 agosto 1949, al largo dell'Isola di Santa Cruz (California), l'ing. Otis Barton raggiungeva da solo la profondità di 1.370 metri con il suo *Benthoscope*, una nuova batifera in acciaio di 3.150 chili, non molto dissimile da quella impiegata nell'anteguerra per i sondaggi a Nonsuch con il dr. Beebe. L'immersione durò complessivamente due ore e 19 minuti e si svolse in condizioni oltremodo difficili soprattutto per la pressione esterna, che raggiunse un massimo di 140 chili al centimetro quadrato, e per il freddo intenso. Ma quanto lo scienziato ebbe modo di osservare ripagò ampiamente il sacrificio nella immersione. Dinanzi agli occhi dell'esploratore subacqueo sfilò uno strano e favoloso mondo sconosciuto, con gigantesche e candide meduse crociate modellate a spirale e pesci a forma di anguilla intensamente luminosi.

DI MARIO PINTI

ca di Piccard, del belga prof. Max Cosyns e del noto oceanografo francese Jacques-Yves Cousteau, un ufficiale del Genio Navale francese, il maggiore ing. André Marie Joseph Gemp, preparò il progetto del secondo battello, che fu successivamente allestito presso l'Arsenale di Tolone sotto la direzione del capitano di corvetta Georges Houot e del capitano del Genio Navale ing. Pierre-Henri Willim.

La leggendaria immersione che sarebbe stata effettuata nel 322 a. C. da Alessandro Magno, nella rievocazione di un disegnatore francese del XIII secolo

so spazio disponibile sulla sfera indusse poi il fisico a desistere dall'impresa.

Il 15 agosto 1934, nella trentaduesima immersione dall'inizio delle esplorazioni sottomarine con la batifera, Beebe e Barton si calarono ad una profondità massima di 922 metri, dove ebbero modo di osservare, nonostante il buio assoluto e la grande pressione ambiente, strani esseri viventi simili a salpe, che la natura aveva provvisto di sottilissimi visci per ovviare alle difficoltà di movimento nella completa oscurità.

Dopo la stasi nelle ricerche imposta dalla guerra, il 15 agosto 1949, al largo dell'Isola di Santa Cruz (California), l'ing. Otis Barton raggiungeva da solo la profondità di 1.370 metri con il suo *Benthoscope*, una nuova batifera in acciaio di 3.150 chili, non molto dissimile da quella impiegata nell'anteguerra per i sondaggi a Nonsuch con il dr. Beebe. L'immersione durò complessivamente due ore e 19 minuti e si svolse in condizioni oltremodo difficili soprattutto per la pressione esterna, che raggiunse un massimo di 140 chili al centimetro quadrato, e per il freddo intenso. Ma quanto lo scienziato ebbe modo di osservare ripagò ampiamente il sacrificio nella immersione. Dinanzi agli occhi dell'esploratore subacqueo sfilò uno strano e favoloso mondo sconosciuto, con gigantesche e candide meduse crociate modellate a spirale e pesci a forma di anguilla intensamente luminosi.

La leggendaria immersione che sarebbe stata effettuata nel 322 a. C. da Alessandro Magno, nella rievocazione di un disegnatore francese del XIII secolo

tri. Ma le scarse qualità nautiche del battello, specialmente in fase di rimorchio e con il mare in tempesta, indussero Piccard a non spingersi di persona oltre i 25 metri di profondità.

Un accordo concluso nel 1950 tra il Belgio e la Francia affidò il battello alla Marina Militare francese, che si impegnò ad effettuare tre immersioni a grande profondità nell'ambito di un comune programma.

Con la consulenza tecnica di Piccard, del belga prof. Max Cosyns e del noto oceanografo francese Jacques-Yves Cousteau, un ufficiale del Genio Navale francese, il maggiore ing. André Marie Joseph Gemp, preparò il progetto del secondo battello, che fu successivamente allestito presso l'Arsenale di Tolone sotto la direzione del capitano di corvetta Georges Houot e del capitano del Genio Navale ing. Pierre-Henri Willim.

La leggendaria immersione che sarebbe stata effettuata nel 322 a. C. da Alessandro Magno, nella rievocazione di un disegnatore francese del XIII secolo

so spazio disponibile sulla sfera indusse poi il fisico a desistere dall'impresa.

Il 15 agosto 1934, nella trentaduesima immersione dall'inizio delle esplorazioni sottomarine con la batifera, Beebe e Barton si calarono ad una profondità massima di 922 metri, dove ebbero modo di osservare, nonostante il buio assoluto e la grande pressione ambiente, strani esseri viventi simili a salpe, che la natura aveva provvisto di sottilissimi visci per ovviare alle difficoltà di movimento nella completa oscurità.

Dopo la stasi nelle ricerche imposta dalla guerra, il 15 agosto 1949, al largo dell'Isola di Santa Cruz (California), l'ing. Otis Barton raggiungeva da solo la profondità di 1.370 metri con il suo *Benthoscope*, una nuova batifera in acciaio di 3.150 chili, non molto dissimile da quella impiegata nell'anteguerra per i sondaggi a Nonsuch con il dr. Beebe. L'immersione durò complessivamente due ore e 19 minuti e si svolse in condizioni oltremodo difficili soprattutto per la pressione esterna, che raggiunse un massimo di 140 chili al centimetro quadrato, e per il freddo intenso. Ma quanto lo scienziato ebbe modo di osservare ripagò ampiamente il sacrificio nella immersione. Dinanzi agli occhi dell'esploratore subacqueo sfilò uno strano e favoloso mondo sconosciuto, con gigantesche e candide meduse crociate modellate a spirale e pesci a forma di anguilla intensamente luminosi.

La leggendaria immersione che sarebbe stata effettuata nel 322 a. C. da Alessandro Magno, nella rievocazione di un disegnatore francese del XIII secolo

tri. Ma le scarse qualità nautiche del battello, specialmente in fase di rimorchio e con il mare in tempesta, indussero Piccard a non spingersi di persona oltre i 25 metri di profondità.

Un accordo concluso nel 1950 tra il Belgio e la Francia affidò il battello alla Marina Militare francese, che si impegnò ad effettuare tre immersioni a grande profondità nell'ambito di un comune programma.

Con la consulenza tecnica di Piccard, del belga prof. Max Cosyns e del noto oceanografo francese Jacques-Yves Cousteau, un ufficiale del Genio Navale francese, il maggiore ing. André Marie Joseph Gemp, preparò il progetto del secondo battello, che fu successivamente allestito presso l'Arsenale di Tolone sotto la direzione del capitano di corvetta Georges Houot e del capitano del Genio Navale ing. Pierre-Henri Willim.

La leggendaria immersione che sarebbe stata effettuata nel 322 a. C. da Alessandro Magno, nella rievocazione di un disegnatore francese del XIII secolo

so spazio disponibile sulla sfera indusse poi il fisico a desistere dall'impresa.

Il 15 agosto 1934, nella trentaduesima immersione dall'inizio delle esplorazioni sottomarine con la batifera, Beebe e Barton si calarono ad una profondità massima di 922 metri, dove ebbero modo di osservare, nonostante il buio assoluto e la grande pressione ambiente, strani esseri viventi simili a salpe, che la natura aveva provvisto di sottilissimi visci per ovviare alle difficoltà di movimento nella completa oscurità.

Dopo la stasi nelle ricerche imposta dalla guerra, il 15 agosto 1949, al largo dell'Isola di Santa Cruz (California), l'ing. Otis Barton raggiungeva da solo la profondità di 1.370 metri con il suo *Benthoscope*, una nuova batifera in acciaio di 3.150 chili, non molto dissimile da quella impiegata nell'anteguerra per i sondaggi a Nonsuch con il dr. Beebe. L'immersione durò complessivamente due ore e 19 minuti e si svolse in condizioni oltremodo difficili soprattutto per la pressione esterna, che raggiunse un massimo di 140 chili al centimetro quadrato, e per il freddo intenso. Ma quanto lo scienziato ebbe modo di osservare ripagò ampiamente il sacrificio nella immersione. Dinanzi agli occhi dell'esploratore subacqueo sfilò uno strano e favoloso mondo sconosciuto, con gigantesche e candide meduse crociate modellate a spirale e pesci a forma di anguilla intensamente luminosi.

La leggendaria immersione che sarebbe stata effettuata nel 322 a. C. da Alessandro Magno, nella rievocazione di un disegnatore francese del XIII secolo

Un po' fuori tempo



Un costume da bagno per la prossima estate recentemente esposto alla mostra londinese di Costumi da Bagno

I produttori di riviste di fantascienza furono felici. Prevedendo un "boom", ne lanciarono persino due o tre nuove. Invece, non vi fu alcuno "boom". Anzi, per un certo tempo il pubblico dei lettori di fantascienza diminuì. Il che dimostra che, anche se la fantascienza tratta di profetie, non si può fare alcun affidamento sulle previsioni intorno alla fantascienza. Nessuno sa veramente chi legga di fantascienza; si discute a non finire sul perché la gente legge, e non v'è ancora neppure un libro che cosa essa sia. Sotto il nome di fantascienza, da alcuni, si fa un mestiere di facciata, dalle audaci profetie di Giulio Verne e di H. G. Wells ad austere storie moderne a sfondo tecnico meticolosamente esatte, da allegri racconti di semidive femmine terrestri rapite da creature spaziali a delicate fantasie su folletti e su bimbi innocenti in un mondo di macchine. I lettori di fantascienza sono, presumibilmente, non meno diversi. Essi sono certamente internazionali: il che, come lo diventano le persone a cui viene data la parola di fantascienza, non meno diversi. Essi sono, in genere, uomini; pare che il rapporto sia di una donna a quindici uomini. E prend

IL FARO SPORT

Battuto al "Provinciale", il Bisceglie con una rete del terzino Mazzei

Ancora due punti preziosi (ma la formazione non ci ha convinti)



TRAPANI - La gara contro il Bisceglie può senz'altro essere definita un incontro dalle promesse mancate. Il gioco tecnico, che sta pure a tratti aveva fatto capolino nel secondo tempo della gara contro la romana Tevere e che aveva fatto tanto sperare il cronista, stavolta non si è visto per niente e l'incontro giocato sia pure con apprezzabile volontà dagli atleti in maglia granata ha fatto sciogliere a come neve al sole quelle che avevamo ritenuto le belle promesse appena della gara precedente.



Mazzei, con una personale prodezza, batte il portiere del Bisceglie

comunque non ha esito come tante altre azioni iniziate e non concluse dai locali.

Il secondo tempo si gioca quasi tutto sotto l'incalzare di una pioggia che sembra non infastidire i giocatori che mettono in evidenza il loro agonismo ma non più di questo. Cerri al 10' viene portato fuori campo per uno scontro con un avversario e rientrerà dopo alcuni minuti. Il suo gioco comunque sarà molto confuso dimostrando di risentire del colpo ricevuto. Al 14' Da Passano sembra aver tirato i piedi la palla buona per portare a due le reti all'attivo del Trapani, ma Bartolini respingerà. Continuano i granati, sorretti dal loro cuore generoso, a tentare la via della rete, ma senza successo, per le poche molto appariscenti che fanno da remora alle azioni nel momento conclusivo, per quella mancanza di tecnica e per l'assenza di uno stoccatore. L'altra rete, tanto attesa, così non viene né a seguito di una azione tecnicamente bene impostata né per prepotenza di tiro.

I due punti comunque sono stati appannaggio del granata ai quali gli sportivi adesso chiedono altre prove di buona volontà onde i prossimi duri incontri possano concludersi con il minor danno possibile. Atleti granata: in bocca al lupo.

messi in squadra perché non tentare Morana a mezzala e se volete Bargiacchi a terzino, con Mazzei mediano destro?

Ma tant'è ormai non vale recriminare e speriamo soltanto che le scelte siano in altra occasione meglio valutate. Ritornano gli ospiti a farsi luce e poi Da Passano

in cocchia il palo con un tiro che poteva esser rete. Il Trapani mette nuova foga nelle sue azioni e prende le redini dell'incontro. Al 25' la rete di Mazzei su passaggio di Sassi, poi niente che meriti di esser ricordato fino alla fine di fuori di una azione di Cerri d'accordo con l'altra mezzala e che

rimo che l'inizio vede un Trapani in difficoltà sia per un liscio di Morana sia per merito di Palmieri che impugna diverse volte Bastiani. Poi è di scena Venturini che fa un bel tiro dalla palla in calcio d'angolo da un intervento di un terzino ospite. Ritornano gli ospiti a farsi luce e poi Da Passano

La pagella granata

Una partita che il Trapani ha giocato come si suol dire con il cuore in mano, ma nella quale non ha potuto fare a meno di denunciare le sue ormai abituati pecche e i suoi a volte gravi scompensi. Tuttavia è da dire che il gioco di squadra è migliorato, quello che rimane immutato invece è il rendimento di alcuni giocatori. L'anno nuovo è iniziato sotto buoni auspici non resta che augurarsi che continui così o quasi fino alla conclusione del Campionato.

Vasco 7 - Migliore senza dubbio la sua prova di quella assolutamente inconsistente di domenica scorsa. (Che la frusta abbia fatto bene anche a lui?). Più veloce, più scattante e soprattutto più duro nei tackle che un tempo erano per lui semplici zuccherini. Ci auguriamo che continui su questa via e allora assieme a Sassi avremo presto una mediana di tutto rispetto.

Zanellato 8 - Unicamente a Venditti il migliore in difesa ha sempre superato di una spanna, sia tecnicamente che attivamente il pericoloso Palmieri, rimasto a becco asciutto. Il fatto è che quando Benito dice di non non c'è centravanti che passi sia pure capo cannoniere. E la sua esuberante possanza non solo detta legge in difesa ma spesso si fa sentire all'attacco per cui viene spontaneo dire: se avessimo un centro avanti così, chi si salverebbe?

Sassi 8 - Auspicata da molti, noi non esclusi, la sua rientro in squadra è stata eccellente. Sassi pur non avendo un allenamento sufficiente ha giocato all'altezza delle sue migliori prestazioni, rendendosi utilissimo all'attacco e altrettanto utile in difesa dove ha risolto con calma e decisione situazioni ingarbugliate. Sassi non si tocca, lasciamolo giocare e non appena avrà raggiunto la piena carburazione, qualcuno che ancora non è convinto non potrà fare altro che mangiarsi i baffi.

Bastiani 7 1/2 - Sempre vigile e attento è stato costantemente all'altezza del suo compito, sfoggiando sicurezza e tempestività negli interventi. Ha senza dubbio il merito, e non è poco, di aver neutralizzato alcuni tiri insidiosi che avevano tutti i crismi per tramutarsi in goal.

Morana 7 - Alle prese con un avversario diabolico e astuto si è confermato ottimo terzino, coreaco e combattivo e dotato di una certa classe. Ha faticato parecchio, questo è pur vero, ma alla fine l'ha spuntata e al povero Orsette non è rimasto altro che l'amaro della sconfitta.

Venditti 8 - Superativa la sua prestazione sia sotto il profilo tecnico che agonistico, è stato un vero e proprio mastino e Vallone ne sa qualcosa, poiché gli ha impedito qualunque possibilità di averne un minimo di sempre in anticipo e in velocità; né ha potuto sfuggirgli quando da destra si spostò sulla sinistra, che Venditti zelantemente lo accompagnò.

Fino al 28' della ripresa l'attacco canarino aveva giocato con una certa elasticità ma si era impantanato sempre nell'area di rigore avversaria senza peraltro riuscire a far piegare altro che una volta. La palla, spiovento in area di rigore calatina, veniva raccolta di testa dal centromediano avversario che, nel tentativo di liberare, insaccava alle spalle dell'esterrefatto Parisi. Quindi uno zero per i canarini. E se i due punti incamerati dal Mazarino fanno classifica, tuttavia, è doveroso dirlo, gli avanti canarini si sono dimostrati scitipponi, poco incisivi ed incapaci di concretare le numerose azioni pregevoli intese.

Cedis - Cosenza; Cracchio, Mannino; Argano, Carollo, Tarantino; Baudò, Leonardi, Zerillo, Cusimano, D'Alco.

Libertas - Maltese; Poma, Scandallato; Sorrentino, G. Ancona, Garziano; Frusteri, Mastai, Sorrentino B., Flores, Cefalo.

Arbitro: Cudia da Marsala. Marcatori: I t.: 8' Leonardi; 25' Flores; II t.: 37' Ancona su rigore.

TRAPANI - Vittoria di misura quella conseguita dai ragazzi di Pollina contro una compagine agile e spigliata che ha fatto emergere la principale delle manovre: mancanza di difesa e di preparazione atletica. Un incontro che, a parte le insidiosità degli attaccanti avversari capaci di impensierire qualsiasi difesa del torneo, in altra circostanza sarebbe stato di facile appannaggio rista, la non eccellente difesa degli ospiti. Mancato poi l'apporto di Nicotra (anche lui resto alla necessità degli al-

Campionato Regionale di 2ª Categoria

Libertas - C.E.D.I.S. 2 - 1

mentamenti), che nel suo ruolo non è facilmente sostituibile, e venendo parecchio a difettare la tenuta del centro campo, abbiamo assistito ad un gioco raramente ordinato da parte dei gialli e ad un discreto numero di occasioni fallite per la mancanza di prontezza e di precisione di Sorrentino B. e specialmente di Cefalo. Un incontro promettevole dei locali (di cui si ricorda un prezosissimo pallone sprecato dai centravanti), segue la rete degli ospiti dovuta ad interventi difettosi di Ancona e Sorrentino C. che permettono a Leonardi di infilare il portiere in uscita.

Solo al 25°, dopo una buona pressione territoriale ma non coronata da risultati positivi, giunge il pareggio, dovuto ad un lungo passaggio in area di Ancona che pesca Flores sulla destra, il quale ultimo segna con un bel pallone diagonale. Alterne le azioni del primo tempo che vedono la prevalenza dei locali.

Nella ripresa vediamo invece prevalere una maggior freschezza dei avversari per i meriti che conducono il gioco senza peraltro renderlo molto pericoloso. Anzi il maggior lavoro tocca a Cosenza che sovente vede passare fuori insidiosi tiri di Sorrentino e di Flores.

Allo scadere del tempo, per atterramento in area di Frusteri (già protagonista di diverse puniate a rete), l'arbitro assegna il rigore che (dopo le inevitabili proteste degli ospiti) viene magistralmente realizzato da Ancona.

Anche il Marsala di Orzan pareggia a Reggio

REGGIO CALABRIA - La Regina attendeva, nonostante la posizione precaria della sua classifica, con una certa tranquillità la tetragona squadra marsalese: era sicura di farcela e di iniziare, battendo una squadra di valore, la lunga fatica della rinascita. Ed invece è stata

profittare di un inopinato liscio del bravo Strada. Invero sin dal primo minuto di gioco il terzino Oblack era stato costretto a finire all'ala per una distorsione procurata nel tentativo di fermare l'oggi indemoniata ala marsalese La Volpicella, ma dopo aver raggiunto la marcatura si era convinti che la Regina ce l'avrebbe fatta a rimandare battuti a casa gli azzurri di Orzan. Ma questi hanno saputo ben reagire al reggino e con un gioco sbrigativo e spettacolare hanno imposto agli avversari il peso della loro classe. Di una classe voglia tentare il valore degli uomini della retroguardia marsalese da tempo fuori discussione ma anche (e questo non si sapeva ed i reggini l'hanno sperimentato a loro spese) quella degli uomini della prima linea. La Volpicella e De Corte hanno primeggiato mettendo l'orgoglio nella difesa di Cergopet e Gallusi.

La prima parte della gara giocata su un terreno pesante per la pioggia presso che continua caduta sul terreno di giuoco è stata caratterizzata dalla rete di La Valle e poco prima da un fatto ineccepito: a giuoco fermo, Gatto il capitano della squadra locale ha colpito De Corte al viso con conseguente breve interruzione del giuoco. Un gesto che, è bene dirlo, ha sollevato lo sdegno degli sportivi della sportiva, ma Reggino, perché oltre tutto veramente inopportuno.

Nel secondo tempo ancora La Valle ha impegnato Granato che liberava parando di tempo mentre al 9' De Corte su calcio piazzato ha fallito il bersaglio spedito fuori la palla. Ma il Marsala non disarma anzi è decisamente a conseguire il pareggio. Mintopoco dopo scade l'arbitro annulla per precedente fallo dello stesso su Bumbaca. Al 14' Volpicella tenta l'ala solo ma poi lancia verso destra ove nes-



DE CORTE

costretta al pareggio dopo essere riuscita sul finire del primo tempo a battere Granato grazie ad un tiro di La Valle che aveva saputo approfittare di un inopinato liscio del bravo Strada. Invero sin dal primo minuto di gioco il terzino Oblack era stato costretto a finire all'ala per una distorsione procurata nel tentativo di fermare l'oggi indemoniata ala marsalese La Volpicella, ma dopo aver raggiunto la marcatura si era convinti che la Regina ce l'avrebbe fatta a rimandare battuti a casa gli azzurri di Orzan. Ma questi hanno saputo ben reagire al reggino e con un gioco sbrigativo e spettacolare hanno imposto agli avversari il peso della loro classe. Di una classe voglia tentare il valore degli uomini della retroguardia marsalese da tempo fuori discussione ma anche (e questo non si sapeva ed i reggini l'hanno sperimentato a loro spese) quella degli uomini della prima linea. La Volpicella e De Corte hanno primeggiato mettendo l'orgoglio nella difesa di Cergopet e Gallusi.

Altre azioni si succedono ancora negli ultimi minuti e quindi il romano Acemesse invia tutti gli atleti negli spogliatoi con vivo disappunto dei reggini e con giubilo dei marsalesi pacchi per aver saputo portar via da Reggio un ritardatissimo pareggio che fa classifica.

La Regina va ora in trasferta dopo che due gare casalinghe contro il Siracusa e contro il Marsala l'hanno vista più che mai spregona; tempi duri cominciano per la regina dello stretto costretta dalla necessità della classifica a riguardare fuori casa quello che non ha saputo ottenere in casa. Ci riuscirà? Ne dubitiamo mentre siamo certi che la via intrapresa dagli uomini di Capo Lilibeo è quella giusta e il portiere Marsala l'hanno visto importante di quelli ottenuti alla loro modestia ed alla loro passione. Forza Marsala, gli sportivi di Reggio ti guardano e ti seguono.

Ruggero Smeriglio

Negli abissi marini

(segue dalla terza pag.)

dal fondale la sfera di osservazione. Per riemergere, i due uomini a bordo della sfera molano la catena e liberano gradatamente l'intera provvista di zavorra. Quando il batiscafo raggiunge la superficie, il corollario verticale di accessori viene sgombrato dall'acqua di mare mediante immissione di aria compressa. Per l'osservazione sul fondo, gli idronauti dispongono di una serie di strumenti molto accurati, ma soprattutto di due obli trasparenti, protetti da lastre di plexiglass di 20 centimetri di spessore, e di due potenti riflettori a vapori di mercurio. A differenza della batisfera di Otis Barton che era sospesa ad un battello di superficie mediante un cavo, il Tr. si può muovere in

senso orizzontale con due eliche a passo invertibile azionate da motori elettrici a batteria. Indubbiamente, nel volgere di pochi anni, l'impiego della batisfera e del batiscafo ha consentito di ottenere ben più importanti di quelli ottenuti in decenni di sondaggi indiretti con navi alla superficie. La possibilità di regolare gli strumenti di misura di osservare direttamente gli organismi vegetali ed animali alle diverse profondità apre nuovi orizzonti per l'esplorazione degli abissi marini per l'eventuale utilizzazione delle nuove conoscenze a diretto beneficio dell'uomo.

Gli oceani rappresentano, infatti, una inesauribile fonte potenziale di proteine, che dovrà essere indubbiamente sfruttata. Naturalmente, la ricerca avrà raggiunto proporzioni tali da superare le possibilità dell'agricoltura.

Altre risorse sottomarine che dovranno un giorno essere sfruttate, e naturalmente sono quelle minerarie, oggi sfruttate solo in minima parte e in zone di mare di modesta profondità. Secondo i sondaggi effettuati durante l'Anno Geofisico Internazionale, sul fondo marino esistono giacimenti di manganese, cobalto, rame, nichel e terre rare. I rilievi sul fondo che saranno svolti dal batiscafo Triste, nella seconda fase del programma attuale in corso contribuiranno agli studi sulla conformazione e sulla distribuzione di questi giacimenti minerali. Naturalmente, dalle ricerche oceanografiche americane non ci si può attendere la messa a punto dei procedimenti per lo sfruttamento delle enormi risorse nascoste dal mare. Ma il fatto stesso che le ricerche americane siano svolte in vista della utilità economica futura dei risultati da acquisire attraverso procedimenti scientifici rappresenta una garanzia assoluta che prima o poi l'uomo potrà trarre un beneficio diretto e non soltanto un motivo di giustificato orgoglio dall'attività trascorsa e futura del batiscafo Trieste, uno straordinario mezzo di indagine reso possibile dalla opera di una folla schiera di scienziati svizzeri, belgi, francesi, italiani ed americani e dall'appoggio dei rispettivi governi.

A Trapani la Befana del calciatore

Stasera, mercoledì 10 gennaio alle ore 18, nei locali dell'A. S. Trapani, a cura di un gruppo di soci della Società granata, tra i quali lo

avv. Costa, il prof. Valentini, l'ing. Saccaro, il sig. Spartaco Costantino e l'ing. Benedetto, verrà organizzata la Befana del Calciatore.

Il Presepe vivente

(Segue dalla 1.a pagina)

dini duraturi e su piattaforme stabili, onde garantire a scenario ravvivato dai più vivi colori e nel cui centro era posta una capanna rappresentante la grotta di Betlem, hanno fatto la prima apparizione dei bambini

ni in pigiama e delle bambine in camicia da notte. Rappresentavano i bambini di tutto il mondo, che nella Notte Santa sognano ed aspettano la nascita di Gesù. Poi, come il sogno da cui parevano usciti, sono scesi a terra. Mentre una musica dolcissima effondeva nello animo le note dell'Ave Maria di Schubert è apparsa la Madonna, a cui mirabilmente ha dato vita sulla scena la piccola Enza Scaduto. Poi è arrivato San Giuseppe, interpretato dall'irrequieto Piero Viviano. In fine tutte le luci si sono spente, mentre la grotta s'illuminava di una vivissima luce laterale. L'effetto scenico, e questo va ad onore della Signora Giacometta, è stato sorprendente. Era nato il Bambino Gesù. E tutti portavano i loro doni. Inutile insistere sulla bellezza e serietà dei bambini. Inutile soffermarsi sulla bellezza di una pastorella (Dino Trastevere, Renato Antonio Messina, Giuseppe Battaglia, Nino Pisciotta, Vincenzo Recardo, le pastorelle Paola e Saruccia Barone, Anna Maria Sanfilippo, Anna Maria Di Prima, Franca Anatra, Maria Grazia Falletta) o sulla semplicità degli angioletti (la brava Fiorella Petralia, il piccolo Franuccio Giacometta, che può essere considerato un vero e proprio attore). Al termine della manifestazione, il Preside Luciano Messina, prima di passare alla premiazione ha pronunciato un breve, significativo discorso. Il Natale torna ogni anno a portare un soffio di carità e di affetto agli uomini, rompendo la monotonia di tutti i giorni. Guardando attentamente quelle persone, presenti allo spettacolo, abbiamo notato che dietro un sorriso od un applauso si nascondeva la gioia di chi ha ritrovato qualcosa che sembrava irrimediabilmente perduto. Era una valore umano. Un ritorno agli affetti dell'innocenza.

Vince il Mazara ma l'attacco non segna

è del maligno. I due punti sono venuti ma non per merito del locale. In verità, la testa di Barbetta che ha permesso così ai canarini di rinsaldare ancora un po' la posizione in classifica. Il mal di Mazara pare siano. Le ventate croniche certo è troppo tardi per poter correre ai ripari, al punto in cui è giunto il campionato. Per Vergazzola il compito si presenta molto spinoso, la sua volontà il suo spirito di sacrificio (alla sua età scende ancora in campo per salvare il salvabile!) non bastano per risolvere la crisi dell'attacco canarino. Gli uomini corrono, girano anche male e, giunti in area avversaria rimangono a guardarsi intontiti, indecisi e nel contempo arriva come un bolide un difensore avversario che spazza via il pallone allontanando così il pericolo (se c'è con gli attaccanti canarini...).

Meno male che il Mazara si salva in difesa dove Righetti, Bulino, Soldati, Furian, Nicolini, Cappetta e il giovane Piola, quest'ultimo domenica è stato un vero gigante e non ha permesso a Puliafito nemmeno di tentare la via verso la rete di Righetti mettendo il meglio di se stesso, volontà, spirito combattivo e decisione. Dicevamo meno male, altrimenti sarebbe una vera catastrofe. L'attacco canarino è durissimo, malgrado la vittoria, non è da elogiare. Ecco infine le nostre pagelle:

Mazara: Righetti 7; Soldati 7; Bulino 7; Nicolini 6 1/2; Piola 8; Cappetta 6 1/2; Gualiana 4 1/2; Russo 5; Carisano 6; Ricagni 5; Vergazzola 6 1/2.

Promette bene lo Sport Club Mazarese

Il presidente dello S. C. Mazarese, Giorgio Hopps, può essere ben lieto ed orgoglioso della giovane squadra militante nella seconda categoria. La squadra, formata da giovani elementi locali, ha dato belle soddisfazioni conquistando in tre incontri ben 5 punti di cui uno esterno contro le riserve dello Sciacca.

Sabato scorso, in anticipo, i ragazzi mazaresi hanno battuto di misura il volenteroso quanto modesto Balestrate per due a uno

con reti segnate rispettivamente da Aguianno e Veneto. Lo Sport Club Mazarese si avvale ora dell'apporto di Pino Bruno che ha militato per due anni consecutivi nelle file delle riserve della Pro Vercelli. A lui è stato affidato anche il compito di allenatore oltre che di giocatore. La giovane squadra merita l'attenzione di quanti amano lo sport puro e va incoraggiata sia moralmente che materialmente.

Glove

BANCO DI SICILIA
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
Patrimonio L. 15.814.148.800
Risorsa speciale Credito Industriale L. 4.000.000.000
Presidenza e Direzione Generale in Palermo
SEDI NELLE PRINCIPALI CITTA' D'ITALIA
Più di 200 Agenzie
UFFICI DI RAPPRESENTANZA:
BRUXELLES - 66, Boulevard de l'Impératrice
LONDRA - 1, Great Winchester Street
MONACO DI BAVIERA - Theatinerstrasse, 23/1
NEW YORK - 37, Wall Street
PARIGI - 62, Rue La Boétie
ZURIGO - Bahnhofstrasse, 94
FILIALE ALL'ESTERO:
TRIPOLI d'Africa